

La polemica

PERSAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it

I numeri

43 anni

Le Regioni hanno deciso di applicare solo il ticket alle donne sotto questa età



70%

La percentuale delle donne con più di 43 anni che affrontano l'eterologa



80%

Le coppie che hanno bisogno di donatrici di ovociti

Cavilli e ritardi così affonda la grande speranza dell'eterologa

Soltanto trenta casi dall'ultima sentenza della Consulta. Mancano gli ovuli e le leggi chiedono più esami che in tutta Europa

MICHELE BOCCI
CATERINA PASOLINI

ROMA. Il 2014 doveva essere l'anno dell'eterologa in Italia. Il verbo è all'imperfetto perché il risultato tanto atteso da molte coppie non è stato raggiunto. Malgrado la sentenza della Corte costituzionale di aprile abbia reso di nuovo possibile il trattamento vietato dalla legge 40, una serie di ostacoli tecnici e politici stanno rendendo vani la decisione dei giudici. Ci vorrà tempo, molto tempo, perché il sistema entri a regime. Intanto nel nostro Paese si contano appena una trentina di trattamenti. Venti in Sicilia, nove in Toscana (dove l'ospedale partito per primo in Italia, Careggi, si è già fermato), qualcuno in Emilia Romagna e in Veneto. Troppo poco per soddisfare le richieste delle migliaia di coppie che chiedono di avere un figlio utilizzando i gameti di una terza persona.

Se in certe regioni, come la Lombardia, si è capito fin da su-

Funziona solo l'"egg sharing": il ricorso a gameti avanzati dalla fecondazione omologa

bito che la politica non aveva alcun interesse a partire nelle strutture pubbliche, in altre ben più motivate ci sono stati comunque grandi problemi. Il quadro che ne esce è sconsolante. Nel nostro Paese non ci sono quasi donatrici. Il ministero della Sanità ha inserito nella legge di Stabilità un emendamento che sancisce la nascita di un registro donatori, per assicurare anonimato e possibilità di risalire comunque al genitore genetico in caso di problemi di salute. Per tutti si tratta di un successo, ma è un fatto che ad oggi manca la materia prima per far funzionare il registro, cioè i donatori. Si attende ancora, invece, l'inserimento della pratica nei Lea, i livelli essenziali di assistenza che devono essere garantiti da ogni Regione.

E se da noi i donatori non ci sono, è pressoché impossibile al momento trovare una banca dei gameti europea da cui acquisire il materiale biologico necessario all'eterologa. Le linee guida italiane richiedono infatti più esami di quelli previsti nel resto del

continente, cosa che rende i gameti delle banche privi dei requisiti richiesti dal nostro ordinamento. Ci vorrà tempo per convincere queste società a cambiare i loro protocolli. Spesso, infatti, fanno capo a centri di fecondazione che hanno tutto l'interesse a non far partire l'etero-

loga in Italia, visto che sperano di avere ancora i nostri connazionali tra i loro clienti.

Così l'unico sistema che sta funzionando in questo momento è quello che con una brutta espressione tecnica si chiama *egg sharing*. Si tratta di ottenere la donazione da una donna che fa

la fecondazione omologa per sé e il compagno. È la strada scelta ad esempio a Cortona (provincia di Arezzo), dove hanno già avviato sei casi con questa metodica (due le donne rimaste incinte) e promettono di procedere a un ritmo di due trattamenti alla settimana. Anche a Cattolica punta-

no sulla stessa linea, ma addirittura tentano la strada delle fecondazioni «incrociate». Come funziona lo spiega Carlo Bulletti, primario dell'unità di fisiopatologia della riproduzione: «I mariti di donne sterili hanno donato il loro seme, donne i cui compagni non potevano avere figli hanno regalato i loro ovociti in sovrannumero. Il risultato? Sei coppie ora hanno la speranza, e alcune di loro già la certezza, di aspettare un bambino. E altre dieci hanno già l'appuntamento per la fecondazione eterologa in gennaio. Donatrici e basta, si contano sulle dita di una mano, noi ne abbiamo trovate solo due. Con questo sistema la gente è più invogliata a donare perché è coinvolta: io do un gamete a qualcuno che donerà un ovocita ad un altro che regalerà il seme ad un terzo. Un circolo virtuoso tra sconosciuti». Una strada improntata alla solidarietà che non può bastare a rispondere a tutte le richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/ IL PROFESSOR CARLO FLAMIGNI

“La soluzione è donare ovociti ma la politica si mette di traverso”



Il professor Carlo Flamigni

“In Parlamento c'è chi vuole abolire l'anonimato: così tutti riprenderanno ad andare all'estero”

IL PROFESSOR Carlo Flamigni è stato uno dei primi medici in Italia negli ospedali pubblici a fare la fecondazione eterologa, vent'anni fa. E ora guarda con occhio critico misto a speranza la situazione.

Eterologa, è un fallimento?

«Se ne fanno pochissime. Il problema fondamentale è che mancano ovociti: l'80 per cento di richieste per la fecondazione eterologa riguarda infatti donne con problemi di sterilità, menopausa anticipata».

E perché mancano ovociti?

«Perché in Italia hanno fatto di tutto per scoraggiare la donazione di gameti. La donazione nella migliore delle ipotesi viene ignorata invece che promossa — come aveva invece annunciato il ministro alla salute Lorenzin — e inoltre a chi dona andrebbe almeno riconosciuta una somma per i giorni di mancato lavoro».

Sotto accusa ci sono le linee guida?

«Hanno provato in tutti i modi a rendere difficile l'attuazione della sentenza, prevedendo inutili esami per il prelievo degli ovociti, test che non fanno neppure all'estero, impedendo così di utilizzare le scorte che avevamo in Italia

e quelli delle banche straniere. (c.p.)

E il Parlamento è ancora diviso...

«Gran parte dell'ala cattolica vuole poi riportare la legge 40 in Parlamento e riapprovarla. E soprattutto vorrebbe rendere pubblica l'identità del donatore, mezzo sicuro perché nessuno doni più e riprendano i viaggi della speranza all'estero».



8000

La stima delle coppie che andavano ogni anno all'estero per l'eterologa



8-10000 euro

Il costo dell'eterologa in certi Paesi, come la Spagna



500 euro

Il costo medio del ticket, che varia a seconda delle Regioni e della complessità della prestazione



3500 euro

Il costo della prestazione più diffusa per le Regioni



2500 euro

Il costo medio degli ovociti se vengono comprati in una banca estera specializzata. Il liquido seminale è più economico



30

I trattamenti di fecondazione eterologa avvenuti in Italia nel servizio pubblico fino ad oggi, tra Sicilia, Emilia Romagna e Toscana